



COMUNE DI NAPOLI
Assessorato alla Cultura e al Turismo



palazzo delle arti napoli



carmen

Bruno Fermariello e le ragazze Rom di Nisida

PAN | Palazzo delle Arti Napoli- via Dei Mille 60

1-10 marzo 2012

Non porta il ventaglio non suona le nacchere né balla il flamenco questa “Carmen” dionisiaca nata dietro le sbarre di un carcere minorile napoletano. C'è tutta la magia della “Carmen” però in questa insolita versione figurativa, frutto di un laboratorio che mi ha coinvolto insieme ad un gruppo di giovani zingarelle, all'interno dell'Istituto Penale per i Minori di Nisida. Un laboratorio nato con l'obiettivo di evidenziare per l'arte contemporanea una inesplorata risorsa culturale: il “mondo” delle ragazze Rom; un “mondo” ai tempi nostri ancora in grado di recepire fino in fondo tutti gli elementi archetipici presenti in un “Mito”. Un tema accattivante, quello della piccola sigaraia andalusa, pieno di fascino e di spunti da rappresentare: il demoniaco, l'eros, la morte...Ebbene, il risultato di questi mesi passati a Nisida ha visto confermata l'intuizione iniziale da cui ero partito: il popolo Rom, soprattutto la sua componente femminile è depositario di un fondo mentale arcaico capace, se evocato, di creare una forma d'arte per noi “moderni” irrimediabilmente preclusa: l'arte magica. Alla fine, sono emerse immagini dal forte valore simbolico, direi quasi archetipico, che restituiscono al racconto di Bizet e all'opera di Mérimée il loro nucleo essenzialmente magico. Quanto somiglia dunque questa “Carmen” all'“originale”, al modello letterario e musicale da cui siamo partiti? In verità non porta il ventaglio non suona le nacchere né balla il flamenco! Somiglia di più ad un'antica maga, direi quasi ad una Circe, in tutta la sua ambivalenza, affascinante e demoniaca nello stesso tempo. Ma in fondo, a pensarci bene, tolte le nacchere ed il ventaglio non è questo stesso nesso di fascinans e di tremendum all'origine del moderno “Mito” della “Carmen”?

Bruno Fermariello

In vista della giornata dedicata alle donne il PAN-Palazzo delle Arti Napoli apre le sue porte alla “Carmen”, celebre icona letteraria e musicale del femminile gitano. Protagonista dell'evento un gruppo di giovani detenute di origine Rom che sotto la direzione dell'artista Bruno Fermariello ha saputo dar vita ad una interpretazione pittorica del tema davvero sorprendente. In realtà questa mostra, ad appena sei mesi dalla sua prima esposizione al pubblico nelle sale dell'Istituto Cervantes di Napoli, rappresenta per il nostro Assessorato l'occasione per riconoscere il lavoro svolto in passato da Fermariello nel carcere di Nisida e per incoraggiare il suo nuovo progetto che quest'anno lo vedrà impegnato nel campo Rom di Secondigliano in collaborazione con l'Opera Nomadi di Napoli. Un lavoro di ricerca estetica, quello portato avanti dall'artista napoletano, che ha già prodotto una “scoperta” inaspettata: l'esistenza dell'arte gitana! L'esistenza cioè di un “tratto”, di un modo tipicamente gitano di rappresentare le cose, pur in assenza di una vera e propria tradizione; un tratto arcaico, archetipico, che affonda le sue radici nello strato più profondo del nostro essere e che tra i Gitani sopravvive ormai soltanto nelle donne. E' dunque un messaggio di speranza quello che in tempi così difficili ci viene offerto da questa mostra, laddove l'arte si riappropria di sé stessa e, libera da condizionamenti di mercato, diventa uno strumento che ci aiuta a comprenderci un pò meglio e se possibile a migliorare il nostro futuro.

Antonella Di Nocera
Assessore alla cultura